

Fabio Cembrani

OBBLIGHI INFORMATIVI
IN PSICOGERIATRIA

con scritti di

Francesco Scapati, Osvaldo Scarpino e Diego De Leo

EDIZIONI
DEL FARO 

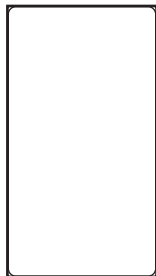
Fabio Cembrani, *Obblighi informativi in psicogeriatría*
Copyright© 2025 Edizioni del faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: aprile 2025 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-504-8

In copertina: immagine creata con Adobe Firefly

Gli autori devolveranno i loro proventi all'associazione "De Leo Fund" di Padova



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*a mia moglie Emma
e ai miei figli
Veronica e Gianluca*

1. Prefazione	11
2. Introduzione	15
3. Obblighi informativi a carico del medico e di tutti gli altri professionisti della salute: profili generali.	18
4. Idoneità alla guida di veicoli a motore e al porto delle armi: quali eventuali obblighi informativi indirizzati all'Autorità amministrativa?	21
5. Ideazione suicidaria e/o omicidiaria: quali eventuali obblighi informativi?	27
6. Amministrazione di sostegno e doverosità informativa in capo a chi esercita una professione sanitaria e una professione sociale	30
7. Il dovere di collaborare con l'Autorità giudiziaria: denuncia o referto?	35
8. Contenuti tecnici del referto, tempi e modalità della sua presentazione	46
9. Fragilità e vulnerabilità della persona anziana	50
10. La minorata difesa della persona offesa: profili interpretativi dell'art. 61, primo comma, n. 5, del codice penale.	55
11. La riforma Cartabia e le modifiche del regime di procedibilità di alcune figure di illecito (art. 582 c.p.).	62
12. Ricadute pratiche per chi esercita una professione sanitaria in ambiente ospedaliero o territoriale	64
13. Conclusioni	67
14. Raccomandazioni finali	71
15. Bibliografia	75

OBBLIGHI INFORMATIVI
IN PSICOGERIATRIA

PREFAZIONE

Scrivere la prefazione di un libro senza peccare di retorica non è mai un'operazione banale. Se poi il libro condensa le conoscenze di più esperti, di cultura e sensibilità diverse, le difficoltà non accennano a ridursi. Semmai si acuiscono e si radicalizzano nel momento in cui l'oggetto della riflessione è un argomento delicato, complesso, poco dibattuto anche nella tradizione culturale che suscita ancora diffidenze, sospetti, preoccupazioni e timori. Non solo nel medico ma anche in tutti gli altri professionisti della salute i quali, del tutto erroneamente, ritengono che la responsabilità della cura e la prevenzione dei reati facciano parte di *silos* diversi e non contaminabili. Anche se così non è per molte ragioni che hanno a che fare con la solidarietà e con il prendersi davvero sulle spalle i bisogni di cura delle persone più fragili e vulnerabili come conferma l'art. 4 dello Statuto costitutivo dell'Associazione italiana di Psicogeriatria (AIP) che ho l'onore di presiedere.

Proprio di queste persone AIP si è sempre occupata con grande rispetto e severa attenzione nella piena consapevolezza che la democrazia si misura proprio sul livello della loro difesa e tutela nonostante le stagioni politiche dell'*austerità* e del rigore non si siano dimostrate all'altezza del compito: un compito sicuramente complesso a causa delle trasformazioni epocali in corso, della scarsità delle risorse economiche prodotte dall'enorme disavanzo pubblico, della transizione epidemiologica, del preoccupante inverno demografico causato dalla denatalità, delle nuove povertà, della mutazione dei paradigmi millenari del vivere comunitario e della rapidità con cui essi si susseguono che

ci ammonisce a non fare più l'errore di inseguirli se vogliamo davvero arrivare in tempo all'appuntamento che si misura con la tenuta del nostro sistema di *welfare*. Se è vero che il nostro destino, come ha osservato il CENSIS nel suo ultimo Rapporto, si iscrive nel solco del cambiamento d'epoca che investe le società europee e occidentali, altrettanto vero è che le trasformazioni in corso hanno le loro proprie specificità che emergono dalla nostra storia e dalla nostra tradizione che occorre riconoscere e ammettere. E da ciò partire per provare a invertire le attuali rotte di tendenza anche se questo necessita di riappropriarci di una nuova cultura della responsabilità solidale liberandoci da quella anestesia di fondo che si è purtroppo addensata anche nei luoghi della cura. Luoghi nei quali giornalmente si incontrano inalienabili diritti e altrettanto sacrosanti doveri, quale è il dovere di collaborare con l'Autorità giudiziaria nelle diverse ipotesi che configurano l'ipotesi di un delitto per il quale si debba procedere d'ufficio.

Non si tratta, in questi casi, di svestire i nostri camici identificativi per indossare le divise che appartengono ai diversi agenti di pubblica sicurezza perché non è certo questo il ruolo pubblico di chi è chiamato a occuparsi della cura. Si tratta, invece, di ammettere che l'alleanza di cura non può mai essere disgiunta dai contenuti solidaristici della legge penale che pretendono un maggior livello di tutela proprio (e non certo a caso) per le persone più fragili e vulnerabili. E di quelle in condizioni di minorata difesa, come accade spesso nel caso della persona anziana, verso la quale si concentrano tutta una serie di discriminazioni e di ageismi di sempre più ampia portata. Che abbiamo il dovere (umano e professionale) di riconoscere e contrastare, con la forza e con il coraggio delle azioni, anche onorando i nostri obblighi informativi.

Se questo volume sarà in grado di correggere le diffidenze e i timori professionali riprendendo il dialogo che sembra essersi interrotto tra la scienza e il diritto il nostro compito sarà onorato e di questo occorre dar merito a tutti gli Autori che hanno realizzato ciò che era apparsa una buona idea maturata nel Corso pregressuale di Psicogeriatría organizzato dall'Associazione italiana di Psicogeriatría a Firenze nel 2024. Che avrà la sua naturale continuazione anche quest'anno a Padova per discutere altre difficili e complesse problematiche psicogeriatriche che meritavano di essere affrontate per la loro frequenza nei luoghi della cura. Con l'impegno che dalla discussione fioriscano nuovi stimoli che dovranno tradursi in suggerimenti pratici per tutti quei professionisti della salute che si occupano della cura e dell'assistenza delle persone anziane alle quali dobbiamo dedicare la necessaria attenzione per onorare il nostro immutato rispetto.

Padova, 23 marzo 2025

Diego De Leo
Griffith University (Australia),
Presidente Associazione italiana di Psicogeriatría

1. INTRODUZIONE

L'obbligo giuridico di collaborare con l'Autorità giudiziaria e con l'Autorità amministrativa è una tematica poco affrontata nel dibattito scientifico, spesso ostica alla gran parte dei medici e degli altri professionisti che si occupano della cura della persona che, generalmente, suscita timori, sospetti, fastidi, imbarazzi e una buona dose di ingiustificata diffidenza. La causa di ciò è da rinvenire in tutta una serie di ragioni non necessariamente consce, tra tutte l'idea che la tutela della salute (art. 32 Cost.) e la repressione dei comportamenti anti-giuridici (illeciti) siano due pagine del vivere comunitario non contaminabili che devono restare su piani distinti o su più o meno ampie strade indipendenti che non si devono mai incrociare.

Quasi ad ammettere la pericolosità della loro confluenza la quale, tuttavia, altro non farebbe che del bene a entrambe costringendole a rinnovare (modernizzare) i loro apparati concettuali e le loro categorie. Questo perché il diritto e la tutela della salute hanno obiettivi comuni che riguardano, in ultima analisi, la difesa della dignità umana, con un maggior livello di tutela di quelle persone in condizioni di maggior vulnerabilità; nozione, quest'ultima, caratterizzata da un elevato grado di ambiguità e di indeterminatezza potendo essa essere l'effetto di condizioni personali o di contesto che determinano una situazione di svantaggio a cui ciascuno di noi può trovarsi esposto nel corso della vita. La vulnerabilità è, infatti, un aspetto strutturale della nostra condizione umana come viene anche confermato dalla Costituzione repubblicana la quale, pur senza definirla in maniera rigida e precisa, individua tutta una serie di situazioni

che devono essere fatte passare sotto la lente d'ingrandimento dell'uguaglianza (art. 3 Cost.) in funzione riequilibratrice e soprattutto anti-discriminatoria [18]. Anche se ogni qual volta ci si confronta con la tutela della complessa vicenda dei diritti delle persone vulnerabili ciò che viene spesso privilegiato è la finalità punitiva (repressiva e sanzionatoria) del diritto penale mettendo in secondo piano i suoi, altrettanto importanti, contenuti solidaristici, del tutto simili a quelli che compongono e danno respiro all'alleanza di cura.

Dimenticando che proprio questi contenuti sono l'effetto di quel processo di graduale e progressiva modernizzazione del diritto penale che si è realizzato nel corso degli anni sotto la spinta di fattori diversi: un processo ancora in corso, non ancora giunto a conclusione e che si è realizzato per colmare le disuguaglianze nei rapporti di forza che caratterizzano il variegato tessuto delle relazioni umane insite nella società [17], tanto sul versante del destinatario della pena quanto su quello della tutela della vittima.

È in questa prospettiva che il diritto penale deve essere rivalutato anche dai professionisti della salute che non lo possono non considerare come uno straordinario strumento di garanzia e di tutela di tutte le persone (o di un interesse) che l'ordinamento si prefigge di proteggere, nell'economia dell'illecito, con la minaccia e con le diverse tipologie di sanzione. Soprattutto nel caso delle persone più deboli, fragili e vulnerabili alle quali non certo a caso la legge penale riserva un maggior spazio e livello di protezione come confermano specifiche previsioni incriminatrici che, tra l'altro, prevedono:

- a) la procedibilità d'ufficio in alcune ipotesi di reato di frequente riscontro nella pratica clinica (lesioni personali) sia pur con le modifiche apportate dalla riforma Cartabia [7];

BIBLIOGRAFIA

1. BERNARDINI M.G. (2016), *Disabilità, giustizia, diritto. Itinerari tra filosofia del diritto e Disability Studies*, Torino.
2. BERNARDINI M.G. (2021), *La capacità vulnerabile*, Napoli.
3. CAMBONI F. (2018), *La solidarietà come concetto filosofico*, Biblioteca della libertà, 221.
4. Caritas italiana (2023), *Povertà ed esclusione sociale in Italia*, Roma.
5. CARNEVALE F., RODRIGUEZ D. (1986), *Manuale di medicina del lavoro, medicina legale e delle assicurazioni*, Verona.
6. CEMBRANI F., *La vulnerabilità e il mito (ripensato) dell'autonomia razionale*, in Riv. It. Med. Leg. 2022: 4; 937 ss.
7. CEMBRANI F., CINGOLANI M., FEDELI P.G., *Riforma Cartabia, nuovo regime di perseguibilità delle lesioni personali e suo impatto sull'obbligo del referto*, in Responsabilità medica, Responsabilità medica: diritto e pratica clinica, gennaio-marzo 2023.
8. CHIEREGATTI A. (2013), *Medicina e sacralità*, Bologna.
9. DE LEO D., TRABUCCHI M., a cura di, (2019), *Nemica solitudine*, Padova.
10. FIANDACA G., MUSCO E. (2006), *Diritto penale. Parte generale*, Bologna, p. 397.
11. GATTA G.L., *Riforma Cartabia e procedibilità a querela: due proposte per la soluzione di vecchi problemi, senza allarmismi e stravolgimenti*, in Sistema penale, 18 gennaio 2023, www.sistemapenale.it (ultimo accesso 13 marzo 2025).
12. GILSON E.C. (2014), *The Ethics of Vulnerability. A Feminist Analysis of Social Life and Practice*, New York.

13. INPS (2023, *Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano al 31.12.2022*, Roma.
14. Istituto superiore di sanità (2024), *Diagnosi e trattamento di demenza e Mild Cognitive Impairment*, Roma.
15. NATALINI A., *Ampliato il catalogo dei reati perseguibili a querela di parte*, in Guida al diritto, 2022, n. 44, 63 e ss.
16. NUSSBAUM.M., LEVMORE S (2019), *Invecchiare con saggezza, Dialoghi sulla vita, l'amore e i rimpianti*, Bologna.
17. RIVERDITI M., *Disabilità e diritto penale*, in *Questione Giustizia*, 2018, 3.
18. SCARLATTI P., *Considerazioni in tema di protezione della vulnerabilità e giustizia costituzionale*, in *Diritti Fondamentali*, 2025, 1.
19. TRENTANOVI S., *La protezione delle persone prive di autonomia*, Roma 11-12 aprile 2005.
20. VITTOBELLO I., *Le Sezioni Unite sull'aggravante della minorata difesa*, in *Salvis Juribus*, 13 novembre 2021.